



SAN BARTOLOMEO  
APOSTOLO  
ORMELLE

# Commento al Vangelo della Domenica

## “Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.”

### La parola di Papa Francesco

### “Gesù ridona la vita a chi si fida di lui”

La storia di questa donna senza nome - la chiamiamo così "la donna senza nome" -, nella quale possiamo vederci tutti, è esemplare. Il testo dice che aveva fatto molte cure, «spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando». Anche noi, quante volte ci buttiamo in rimedi sbagliati per saziare la nostra mancanza di amore? Pensiamo che a renderci felici siano il successo e i soldi, ma l'amore non si compra, è gratuito. Ci rifugiamo nel virtuale, ma l'amore è concreto. Non ci accettiamo così come siamo e ci nascondiamo dietro i trucchi dell'esteriorità, ma l'amore non è apparenza. Cerchiamo soluzioni da maghi, da santoni, per poi trovarci senza soldi e senza pace, come quella donna. Lei, finalmente, sceglie Gesù e si butta tra la folla per toccare il mantello, il mantello di Gesù. Quella donna, cioè, cerca il contatto diretto, il contatto fisico con Gesù. A volte ci accontentiamo di osservare qualche precetto e di ripetere preghiere ma il Signore attende che lo incontriamo, che gli apriamo il cuore, che, come la donna, tocchiamo il suo mantello per guarire.

### La parola per la vita

Una parola in aramaico ha conservato l'evangelista Marco per custodire fedelmente la memoria di quell'evento straordinario. Pietro presente nella stanza dove c'era quella bambina di dodici anni, appena morta, ha raccontato questo episodio con tutto lo stupore che gli ha suscitato; e Marco, fedele interprete di Pietro, ne ha registrato la memoria e l'ha trasmessa nel Vangelo. Solo lui ha conservato quelle due parole: «Talità kum», che significano: "Fanciulla, alzati". Ma quando traduce aggiunge anche: «lo ti dico», che non c'è nell'espressione aramaica. L'ha aggiunta per esplicitare il tono con cui Gesù ha pronunciato quella frase, per sottolineare l'autorevolezza di quelle parole: «lo ti dico»; cioè, alzati perché te lo dico io! L'ha detto con l'autorità divina di colui che può vincere la morte; perciò, con stupore ammiriamo la persona di Gesù e lo riconosciamo come l'unico che può salvarci da morte. Ha compiuto un segno, perché il gesto miracoloso narrato dall'evangelista è un segno. Gesù non è venuto a eliminare la morte; difatti continua ad esserci la dolorosa esperienza del morire; non è venuto nemmeno ad allungare la vita, perché purtroppo ci sono ancora tanti casi di bambini, di giovani, di adulti che muoiono prima di quello che riteniamo il tempo. È venuto però a sconfiggere il potere della morte, a liberarci dalla morte eterna, a darci la possibilità della vita piena; ed è l'unico che può portarci oltre la morte. Non ci ha spiegato una teoria, ma è morto per noi.

Claudio Doglio

SANTA FOSCA  
VERGINE E MARTIRE  
RONCADELLE



È la fede, Signore,  
il dono più grande che ci fai anche  
e soprattutto nelle prove, nel dolore, nella disperazione  
perché è anche in quell'esperienza  
che Tu continui a cercarci

e ci dici  
"ALZATI"

Noi Ti invochiamo:

"abbassa il nostro orgoglio e accresci la nostra fede"

Amen.

Gruppo "Siamo Ponti"



# Appuntamenti ...

<p>da martedì 24 giugno a lunedì 1 luglio</p>		<p>don Alberto sarà assente</p>
<p>domenica 30 giugno</p>	<p>Piccole Nazareth</p>	<p>ore 17:00 nella cappella San Giuseppe (Scuola dell'Infanzia di Ormelle) – incontro sulla Lettera a Tito con i relatori Andrea e Stefania Giabardo Concluderemo mangiando insieme la pizza al Nuovo Ronche a Piavon</p>
<p>sabato 06 luglio</p>	<p>Cena sotto le stelle</p>	<p>ore 20:00 - Piazza Zecchin - con i ragazzi di CASA VITTORIA - evento organizzato dall'amministrazione comunale di Ormelle</p>



Caritas  
Parrocchiale

Numero CARITAS Ormelle:  
388 819 3626

**APPELLO:** cercasi volontari per il servizio di trasporto per persone anziane soprattutto per le comunità di Tempio e Roncadelle, viste le numerose richieste che giungono per tale servizio.



## Con lo sguardo del Vangelo: il ricordo del vescovo Michele per mons. Gardin

Padre Gianfranco Agostino Gardin mi ha regalato il primo sguardo sulla Diocesi di Treviso, appena dopo che ho saputo che papa Francesco mi aveva nominato Vescovo, immediato successore di padre Agostino. Sapevo poco o nulla di questa Chiesa – che ora, a distanza di quasi cinque anni, sento con gratitudine la «mia» Chiesa, e casa mia – e sentivo la fatica di lasciare quella che per più di cinquant'anni era stata il luogo delle relazioni e degli affetti più profondi. Fin da subito padre Agostino mi si è fatto accanto, discreto, premuroso, amico. Di nascosto da tutti ci siamo incontrati già qualche giorno prima della comunicazione ufficiale della mia nomina, e poi numerose volte prima dell'ordinazione il 14 settembre 2019 e dell'ingresso in Diocesi il 6 ottobre 2019. Sempre ha preso lui l'iniziativa, e ogni volta mi ha introdotto alla vita, alle vicende, alle caratteristiche della nostra Chiesa, raccontandomi molto, anche con dovizia di particolari, sempre tentando di fornirmi uno sguardo di insieme che mi aiutasse a orientarmi. Ogni volta che ci siamo visti mi ha comunicato soprattutto il suo amore per la Diocesi, per le persone che ha incontrato e alle quali si è dedicato con impegno e dedizione per dieci anni. Non ha mai nascosto le questioni e i problemi, tutt'altro; ma sono convinto – ripensando a quegli incontri così fondamentali per me – di dovere molto a lui se ho ricevuto il dono di voler subito bene a questa porzione di Chiesa di Cristo.

Gli stavano a cuore i presbiteri, il loro ministero come anche alcune loro particolari situazioni, così come il Cammino sinodale con la riscoperta anche a tratti impegnativa della fecondità del camminare insieme – presbiteri, diaconi, consacrati e laici – nella pari dignità e nella corresponsabilità.

Aveva uno sguardo lucido ed evangelico sulle vicende del tempo e sulle fatiche di dialogo della Chiesa cattolica con la modernità, e comunicava passione – talvolta anche carica di indignazione per tante chiusure ed egoismi – per una scelta preferenziale dei poveri che non fosse solamente vuota parola, ma scelta concreta di vita, personale e istituzionale.

E continuava – non soltanto in quei primi incontri, ma ogni volta che avevo la grazia di trascorrere tempi più prolungati assieme a lui – ad appassionarsi alle possibilità di annunciare il Vangelo come parola efficace e significativa, fonte, in particolare, di una morale vista finalmente come forza di liberazione del potenziale di bene di ogni persona e della società intera, cammino verso la fioritura umana integrale piuttosto che strumento di controllo delle coscienze.

Siamo riusciti a condividere – meno spesso di quanto avrei voluto, ma non raramente – la mensa conviviale (con alcune preferenze culinarie in comune), la musica (pensavo di conoscere qualcosa, quanto ho potuto imparare!), alcune riflessioni sulla vita della Chiesa universale e sul potenziale tutto ancora da scoprire dei testi del Concilio Vaticano II. Persino qualche camminata: ma che fatica stargli dietro! E poi molti racconti di vita, suoi e miei.

Sarei stato contento se avesse deciso, nel 2019, di rimanere a vivere in Diocesi. Mosso dal suo signorile rispetto e dalla sua discrezione, imparati in famiglia e coltivati per tutta la vita, ha invece pensato di trasferirsi a Padova, dai confratelli francescani. E ho, poi, vissuto personalmente come un dono immeritato e inaspettato la sua decisione di tornare a vivere a Treviso, un paio di anni fa. E ho sperimentato con dolore gli ultimi mesi della sua esistenza terrena, durante i quali progressivamente si è manifestata sempre più evidente la fragilità delle sue condizioni di salute.

Non è certo questo il momento di bilanci o di valutazioni. Sento soltanto forte il desiderio di condividere con tutti voi la mia tristezza e la mia speranza. Sono triste, perché so che avrei ancora imparato tanto da padre Agostino, e che avremmo potuto ancora trascorrere momenti fraterni e lieti: per tutto questo mi manca e mi mancherà.

E vivo intensa la speranza che noi tutti avremo molto da imparare in futuro, riprendendo alcuni suoi passaggi, alcune sue intuizioni, alcuni temi del suo magistero episcopale, e che, forse proprio là dove egli si era sentito più inadeguato, riusciremo a scorgere germogli di nuova fecondità spirituale.

In particolare riconsegno a tutti noi l'ispirazione che ha portato padre Gianfranco Agostino Gardin alla scelta del suo motto episcopale "Domini pulchritudine correpti", "avvinti dalla bellezza del Signore". La sua francescanamente sobria e umanissima signorilità si è sempre abbeverata alla fonte della bellezza e della bontà divina. Padre Agostino ha testimoniato, ha annunciato, e ha messo al cuore della vita della Diocesi di Treviso la relazione viva con il Signore Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto. Il suo motto è una citazione dell'esortazione post sinodale "Vita consecrata" di san Giovanni Paolo II del 1996. In essa il papa citava, a proposito della "dimensione pasquale della vita consacrata", un bel passaggio di sant'Agostino.

Lo riporto qui, perché mi aiuta a descrivere lo sguardo che ora rivolgo al Signore, in questo momento in cui diamo il nostro saluto a padre Agostino. E' il Signore vincitore della paura e della morte che ora contempliamo, a Lui affidiamo la vita di padre Agostino, a Lui chiediamo il dono della consolazione e della speranza, e la grazia di cogliere, in ogni istante dell'esistenza, la bellezza del suo amore per noi:

"Bello è Dio, Verbo presso Dio [...]. È bello in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori, bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita e bello nel non curarsi della morte; bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella Croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Ascoltate il cantico con intelligenza, e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza".

*† Michele Tomasi, vescovo di Treviso*

**SABATO 29 GIUGNO - Solennità dei Santissimi Pietro e Paolo, apostoli**

- ore 18:30 - **RONCADELLE (in chiesa):** def.ta Basei Maria Giovanna (ann.)- def.ta Nardin Franca- def.ta Freschi Sandra (ann.)- def.ta Tadiotto Angela (ottavario)- def.ti Famm. Zanardo e Faganello

**DOMENICA 30 GIUGNO - 13<sup>a</sup> del Tempo Ordinario - Giornata per la carità del Papa**

- ore 09:00 - **RONCADELLE:** per Ada e def.to Forniz Alfredo (ann.)- def.to Brugnera Venanzio (ann.)- def.to Ronzon Dionisio- def.to Baro Giancarlo- def.ti Saragoni Edgardo (ann.)- def.to Roveda Luigi- def.to Tintinaglia Renzo- def.to Benedos Fidenzio- def.ti Fam. Barattin e Benedos- def.ti Daniel Adelia (ann.) e fam.
- ore 10:10 - **ORMELLE: preghiera della Coroncina della Divina Misericordia**
- ore 10:30 - **ORMELLE:** def.to Pillon Celestino- def.to Miraval Ettore- def.to Lorenzo- def.ti Simioni Vittorio, Silvana e Zava Maria- def.to Cattelan Giovanni- def.ti Famm. Marchetto e Marton- def.ti Menegaz Angelo, Palmira e Fam.- def.ti Martino Michele, Giovanna e Luigia- def.ti Paladin Paolo ed Eleonora- def.to Zuanetti Lino (ottavario)- def.ta Menegaldo Marina (ann.)-

**LUNEDÌ 01 LUGLIO**

- non ci sono messe in parrocchia
- ore 20:00 - **ORMELLE (chiesa): Rosario**

**MARTEDÌ 02 LUGLIO**

- ore 08:00 - **ORMELLE (chiesa):**
- Adorazione eucaristica fino alle ore 12:00

**MERCOLEDÌ 03 LUGLIO - Festa di San Tommaso, apostolo**

- ore 08:00 - **RONCADELLE (chiesa):**

**GIOVEDÌ 04 LUGLIO - giornata di preghiera per le vocazioni**

- ore 08:00 - **ORMELLE (chiesa):**

**VENERDÌ 05 LUGLIO - primo venerdì del mese**

- ore 10:30 - **RONCADELLE (casa di riposo):**



**ATTENZIONE !!! ROTAZIONE ORARI SANTE MESSE !!!**

**SABATO 06 LUGLIO**

- ore 18:30 - **ORMELLE (in chiesa):** def.ti Vendrame Vincenzo e Attilio- def.ti Famm. Sari e Buosi-

**DOMENICA 07 LUGLIO - 14<sup>a</sup> del Tempo Ordinario**

- ore 08:40 - **ORMELLE: preghiera della Coroncina della Divina Misericordia**
- ore 09:00 - **ORMELLE:** def.ta Canzian Angela- def.to Baro Sergio- def.to Lorenzo- def.to Buso Adriano- def.to Cisera Dino- def.to Gasparotto Bruno- def.ti Renzo, Silvia, Ruggero
- ore 10:30 - **RONCADELLE:** def.to Cescon Italo- def.ti Bellese Franco, Maria e Ruggero- def.to Nardin Sergio- def.ti Paladin Adriana e Minetto Sandro- def.ti Nardin Bruno, Giovanni e Luigia- def.ti Bellese Guerrino, Adelia e fam.